

## Le regole di composizione – quali sono e quando applicarle

Le **regole di composizione**, in fotografia, sono fondamentali se vogliamo richiamare nel giusto modo l'attenzione di un osservatore su un elemento, un particolare o una parte di un'immagine che abbiamo scattato.

Prima però di applicare le principali regole di composizione, è fondamentale, per un fotografo, capire a cosa applicare le suddette regole: volete focalizzare l'attenzione su un particolare di un paesaggio? sull'occhio di un modello? su un prodotto? su un oggetto che avete inserito nell'immagine?

Attenzione inoltre a non esagerare: gli elementi compositivi non devono caratterizzare del tutto la fotografia, ovvero non devono essere il soggetto unico o preponderante di un'immagine. Ciò che dovete essere in grado di fare è valorizzare un qualcosa utilizzando i colori, le texture, gli spazi negativi e così via.

Come con qualsiasi tecnica, il modo per familiarizzare con le regole di composizione è attraverso la pratica cosciente: potete iniziare con l'applicazione della regola dei terzi (la più facile da visualizzare), visualizzando tramite il mirino o sul display le quattro linee caratterizzanti e componendo di conseguenza la scena. Inoltre ricordate che altre regole più complesse, quali ad esempio la Golden Ratio oppure l'applicazione di diagonali saranno certamente più facile da applicare in post produzione tramite il ritaglio. Molti programmi di editing offrono delle maschere al fine di applicare in pochi passi le principali regole di esposizione, al fine di rendere la composizione stessa alla portata di chiunque, neofita o esperto che sia.



un esempio di uso delle linee Naturalmente, le regole di composizione non sono che delle "linee guida", ovvero sono alcuni suggerimenti che si possono seguire (di centinaia di possibili tecniche) per realizzare una fotografia dotata di composizione piacevole. Ciò quindi non significa che le regole di composizione sotto elencate sono *il manuale* del fotografo: ogni immagine avrà le sue regole, ogni immagine si adatterà meglio ad una piuttosto che ad un'altra, per ogni immagine sarà possibile costruire un'eccezione alle regole di composizione al fine di renderla unica. E non dimenticate mai che le regole sono fatte per non essere (sempre) seguite. Ovvero provate a modificarle, cambiarle, stravolgerle o semplicemente ignorarle. Il risultato che potreste ottenere potrebbe essere decisamente più interessante e unico.

In pratica, vale la pena applicare consapevolmente le regole di composizione, ma non dovete mai lasciare che siano queste ultime le uniche voci ascoltate durante il vostro processo creativo.

Veniamo adesso alle regole di composizione più diffuse, spesso facilmente individuabili anche ad occhi non esperti in immagini famose, scattate da mostri sacri della fotografia, quali Ansel Adams, XXX.

La più semplice e famosa di tutte è sicuramente la [regola dei terzi](#), la cui "evoluzione" può essere la [golden hour](#) (o anche [regola aurea](#)). Queste due regole definiscono i parametri base di un'immagine, la struttura della stessa (si pensi all'orizzonte o al soggetto della fotografia, da collocarsi in punti ben precisi della scena). Le linee, o meglio l'[uso delle linee](#) è un altro approccio fondamentale: costruire una scena facendo in modo che alcuni elementi richi amino delle [linee orizzontali, verticali o diagonali](#) è un ottimo modo per veicolare l'occhio di un osservatore.



## Simmetrie

Le regole di composizione non si limitano però a linee e reticoli: queste spaziano a tutti gli aspetti di un'immagine, come i **colori** o i **contrasti**. La contrapposizione di zone di luce e di buio, di colori forti e tenui o l'uniformazione degli stessi sono dei modi molto diretti per attirare l'attenzione di un osservatore. Occhio ovviamente a non esagerare, per non render'immagine pacchiana e pesante (avete presente le foto in bianco e nero in cui si colora tutto ciò che è rosso? ecco, questo è un esempio di composizione "borderline", qualcosa che più spesso di quanto si possa credere non è apprezzato dall'osservatore, in quanto *innaturale*). L'**equilibrio**, appunto: un equilibrio che deve non

solo essere rispettato sui colori (come detto) ma anche nell'ambito degli oggetti presenti su una scena. Ha senso porre tutti gli oggetti/soggetti da un lato e lasciare l'altro lato della scena scarico, spoglio?

Molto importanti e non difficili da utilizzare sono anche le **cornici** e le **ripetizioni**. Le cornici sono un modo per intrappolare l'occhio, mentre le ripetizioni tendono più ad incantare. Entrambe queste regole di composizione possono essere combinate tra loro, come ovviamente con tutte le altre, creando uno scenario differente in funzione non solo della scena fotografata, ma anche dell'osservatore (ognuno è differente, ognuno ha i propri gusti). Idem per **trame e motivi**, anch'essi spesso utilizzati in composizione, sia come regola principale che di *supporto*.

Un altro interessante punto di riflessione, quando si compone una scena, è quello relativo al **formato dell'immagine** che si vuole realizzare: può sembrare banale ma scegliere il giusto formato, la giusta dimensione, può avere un effetto molto profondo su un'osservatore.

Fino ad ora abbiamo accennato alle regole di composizione più immediate, ovvero quelle che potete applicare su suggerimento della scena stessa (in un mercato per esempio, dove i colori tendono ad essere molto differenti, sarà proprio l'uso del colore una discriminante fondamentale). Eppure, oltre ad esse, esistono una miriade di regole più o meno semplici da applicare. Un esempio è l'uso della **prospettiva**, della **profondità di campo**, del **peso visivo** o dei **punti di fuga**. Regole che possono sia aiutare a catturare l'attenzione, a focalizzare l'occhio di un osservatore su un determinato punto, sia a scaricarlo, a rendere più piacevole e rilassante l'esperienza visiva dell'immagine che avete catturato.

**Luci, ombre e silhouette** sono anch'essi molto importanti. Giocare con la luce è tutt'altro che semplice, ma i risultati che ne possono derivare sono e saranno senz'altro degli di nota. Così come importante è il saper giocare con l'esposizione (conoscete le **tre metafore**?).

Come detto più volte, composizione significa saper all'occorrenza applicare una delle suddette regole (o altre), ma soprattutto guardare oltre, fregarsene, applicarle al contrario. Insomma, è molto più importante essere in grado di **usare l'inventiva**, **catturare i dettagli** piuttosto che studiare e

applicare *bovinamente* dei principi che, spesso, potrebbero essere in grado di peggiorare la fotografia che volete realizzare.

## Catturare i dettagli

Come ogni forma d'arte, la fotografia di qualità non significa semplicemente riprodurre il soggetto ma rappresentare il soggetto tramite suggerimenti visivi e indizi che permettano all'occhio dell'osservatore di andare oltre il soggetto stesso, oltre la scena ripresa. Non è la precisione dell'immagine o la perfezione tecnica della stessa ad attirare l'occhio dell'osservatore quanto piuttosto lo stile che impiegate, il messaggio che avete nascosto nell'immagine stessa. E la capacità di catturare i dettagli.

Durante la composizione della foto, non dovete limitarvi a mostrare all'osservatore ciò che egli può già vedere con i propri occhi nella vita reale. Al contrario, dovete essere in grado di fornire all'osservatore una scena differente, una rappresentazione della realtà di tipo creativo che sia in grado di attivare l'immaginazione e generare emozioni nello spettatore. E più siete in grado di fare ciò, più interessante sarà la vostra immagine.

Un modo per catturare scene interessanti è quello di catturare...poco. Catturare poco, in poche parole, significa non catturare l'intera scena ma limitarsi o focalizzarsi sui dettagli che i vostri osservatori potrebbero non notare nel caso catturaste una scena più vasta, più generica. Questo tipo di inquadratura rende normalmente la fotografia molto potente in quanto è un modo molto semplice per attivare la fantasia dell'osservatore, costringendolo ad immaginare cosa ci possa essere al di là di ciò che avete fotografato.

### Il singolo dettaglio

A volte si può mostrare un singolo dettaglio di una scena senza mostrare la scena stessa. Sarà la mente dell'osservatore a costruire l'estensione della scena da quel singolo particolare, realizzandola non solo in funzione di quello che può "ricordare" del particolare fotografato ma anche dalle sensazioni che quel particolare riesce a trasmettere. Ad esempio, una cosa è fotografare un qualsiasi particolare in un ambiente luminoso, una cosa in un ambiente cupo e scuro. L'immaginazione

dell'osservatore costruirà intorno a quel particolare due scene completamente differenti: sta a voi decidere come indirizzare questa immaginazione.

Quasi ogni tipo di soggetto si presta a questo tipo di fotografia: architettura, fotografia di viaggi, caratteristiche ambientali, paesaggi e persino l'azione e la ritrattistica.



Quando si riprende il singolo dettaglio, assicuratevi sempre di concentrarvi sulla creazione di un'immagine semplice ma potente. Dal momento che la scena sarà limitata, la forza della vostra

immagine dipenderà da una buona composizione e dal sapiente uso della [luce](#), dei [colori](#), del [peso visivo](#) e delle [forme](#).

Dettagli che danno un senso al luogo

Altri dettagli molto interessanti sono quelli in grado di caratterizzare un luogo, come un crepaccio, una scultura rocciosa, un albero. Il suggerimento in questo caso è di non limitarsi del tutto al singolo dettaglio ma spaziare un poco in modo da permettere all'osservatore di farsi un'idea più importante della scena complessiva. Ad esempio, nella foto di seguito, fotografare solamente una pietra avrebbe avuto un significato totalmente differente rispetto al complesso catturato e differente è la creazione della scena intorno alla foto effettuata dall'osservatore. Mentre nel caso della singola roccia la foto sarebbe potuta essere scattata ovunque, anche in casa, questa foto evoca l'immagine di una cava o una montagna sulla quale ci si sta arrampicando.



© Brian Smithson

## Catturare i dettagli: Linee e trame

Se fatto bene, è ancora possibile raccontare una storia visiva tramite la fotografia di una semplice trama o un insieme di linee. Ma anche colori, modelli o altre forme regolari che si possono trovare in natura. Fate in questi casi attenzione alle luci ed alle ombre in quanto queste ultime influiscono pesantemente sul come il soggetto si relaziona con altri oggetti intorno ad esso.

La foto di seguito è un ottimo esempio dove colori, luci e forme regolari sono gestite all'interno della stessa immagine, senza al contempo dare troppe informazioni circa ciò che è intorno alla scena fotografata.



## La velocità in dettaglio

Anche la velocità può essere trasformata in dettaglio. L'esempio di seguito rappresenta un'autovettura da corsa della quale è stato fotografato esclusivamente l'anteriore. Non si hanno informazioni circa il resto dell'autovettura, circa i concorrenti, lo stato della gara. Ma soprattutto non sappiamo se quell'auto sta correndo da sola, sta semplicemente spostandosi a bassa velocità o se è impegnata in una competizione. E' la mente dell'osservatore che posizionerà questo "muso" in un contesto più ampio, a seconda delle proprie sensazioni.



## Dettagli umani

Le figure umane sono tra i soggetti più fotografati. Spesso ci limitiamo a fare un ritratto per quanto stravagante questo possa essere. Eppure gli esseri umani hanno una varietà infinita di dettagli che è possibile catturare. Provate a concentrarvi su elementi come l'interazione, il movimento, l'emozione e fotografatela. Una lacrima, per esempio, può dire molto più di un volto piangente.

## Meno è meglio

Ricordate: non si deve sempre mostrare il tutto. A volte anche un solo dettaglio può far nascere un'immagine molto forte, importante. Sperimentate con il cropping delle foto che già avete realizzato in passato e giudicate voi stessi se non otterrete delle foto diverse, in grado di dare sensazioni anche all'opposto rispetto alla fotografia originale. Giocate con l'immaginazione del vostro osservatore, estraniare il dettaglio dal suo contesto e fate in modo che l'osservatore ne crei uno tutto suo. In questo modo guadagnerete interesse e la vostra foto non passerà inosservata.

Cosa vi immaginate ci sia intorno al particolare fotografato qui di seguito?



## Usare i punti di fuga in una foto

Esistono un sacco di piccoli trucchi che usiamo da fotografi per trasmettere all'osservatore ciò che ci interessa l'osservatore noti in un'immagine. Uno dei sistemi più frequentemente usati è quello di ricorrere alla [prospettiva](#) ed a dei **punti di fuga**, al fine di sottolineare la grandezza di un paesaggio, per esempio, oppure per aggiungere un senso di drammaticità ad un'immagine.

Vediamo come, partendo però da una premessa di carattere storico.

Tanto tempo fa, quando Photoshop ancora non esisteva (e neppure la macchina fotografica), i pittori e gli scultori hanno avuto non pochi problemi con la prospettiva. Se gli scultori dell'epoca romanica erano soliti *evitare* la prospettiva, nel medioevo quasi ogni pittore ha tentato di riprodurla su tela. Tentativi che si sono di fatto esauriti (o meglio stabilizzati) con *Filippo Brunelleschi* che nel 1413 definì un metodo geometrico per rappresentare la prospettiva. Nel 1413, in pratica, è nato (su tela) il concetto **di punto di fuga: il punto in cui le linee parallele sembrano convergere**.

La percezione del punto di fuga da parte del nostro cervello è direttamente legato alla dimensione degli oggetti man mano che questi si "allontanano" dall'osservatore un pittore che vuole rappresentare nel suo dipinto un punto di fuga non dovrà fare altro che ridurre la distanza tra le [linee parallele](#), il che significa farle convergere (o quasi).

Nella fotografia accade lo stesso: osservate per esempio la foto dei due binari qui di seguito.



I binari convergono in un determinato punto all'orizzonte cosa non vera tant'è che il nostro cervello la traduce in prospettiva, ovvero continua ad immaginare i binari paralleli ma aggiunge la dimensione prospettica per giustificare la convergenza degli stessi.

I punti di fuga sono dei veri e propri catalizzatori di attenzione, guidando lo sguardo dell'osservatore, ed è per questo che sono largamente utilizzati in fotografia, soprattutto da chi fa fotografia di panorami o di architettura.

Fare buon uso dei punti di fuga

Non tutte le scene hanno linee parallele o punti di fuga evidenti, per cui alle volte è necessario enfatizzarli. Per esempio, se si desidera aumentare la percezione di un'immagine o la sua drammaticità, si può usare un obiettivo grandangolare in quanto tende ad esagerare gli angoli e la visione prospettica di una scena, soprattutto ai bordi della stessa. Al contrario, se sono presenti punti di fuga troppo evidenti e volete alleggerirli un poco, potete usare una lunghezza focale maggiore (ad esempio usando lo zoom).



Ricordate la [regola dei terzi](#)? Questo è il miglior momento per usarla: provate a posizionare il punto di fuga all'intersezione di una delle linee guida della griglia caratterizzante la regola dei terzi. Oppure, a seconda della forza della vostra composizione, potete decidere banalmente di rompere la regola, sistemando le linee parallele al centro della scena.

I punti di fuga hanno un effetto maggiore se inclusi all'interno dell'immagine, nel senso di facenti parte del soggetto. Nel classico esempio dei due binari, provate ad immaginare di posizionare qualcosa (una persona per esempio) in mezzo ai binari in modo tale che le rotaie alle sue spalle non siano visibili: in questo modo si lascia all'immaginazione dello spettatore il collegamento delle linee verso l'orizzonte.



## Utilizzare un punto di fuga con un soggetto

Un punto di fuga non è utile solo per i paesaggi e per l'architettura. Le linee convergenti non solo rendono l'aspetto della vostra fotografia più *tridimensionale*, ma aiutano anche a portare l'occhio dello spettatore in un determinato punto o zona dell'immagine. In pratica le linee convergenti si possono impiegare come fossero delle vere e proprie frecce, indicando all'osservatore dove rivolgere lo sguardo.

Naturalmente questo è più facile a dirsi che a farsi. Non possiamo sistemare per esempio il nostro soggetto alla fine delle solite rotaie convergenti in quanto l'osservatore sarebbe costretto ad impiegare una lente di ingrandimento per vedere il nostro soggetto! E' invece necessario individuare un punto dinanzi al punto di fuga che sia:

non troppo lontano dall'obiettivo per evitare la dimensione ridotta

non troppo vicino in quanto le linee convergenti devono avere il tempo (o meglio, lo spazio visivo) per dare prospettiva alla scena.



E questo rende il punto di fuga un grande strumento per i ritratti soprattutto quando si sta cercando di inglobare il soggetto in un ambiente significativo: un vescovo in una cattedrale, un allevatore di fronte a del bestiame recintato, un bambino che gioca in un parco.

Se il nostro soggetto è particolarmente significativo e già di per se è in grado di catalizzare l'attenzione dell'osservatore, allora lo si può inserire in una posizione opposta rispetto al punto di fuga in modo da bilanciare il [peso visivo](#). Il punto di fuga attirerà l'occhio dello spettatore in lontano dal soggetto ma se quest'ultimo è abbastanza forte, l'occhio dello spettatore tornerà su di esso per riposare.

## La composizione fotografica: il peso visivo

La **composizione** è una delle parti più importanti di uno scatto. Abbiamo già analizzato, nei precedenti articoli, le principali regole di composizione ma, come si può facilmente intuire, la composizione delle immagini non è così semplice come sembra. Una componente molto importante della composizione è il gusto e l'occhio del fotografo che deve essere in grado di creare un soggetto armonioso ed interessante. Se da una parte nella composizione è fondamentale saper impiegare **luci**, ombre, **formati**, **colori** e **linee**, dall'altra è particolarmente importante saper giocare con l'equilibrio di tutto ciò che presente all'interno di una fotografia. Di **equilibrio** abbiamo già parlato in un precedente articolo ed è arrivato il momento di approfondire questo concetto introducendo il **peso visivo**.

Ma cosa è il peso visivo? Il **peso visivo** è la capacità di un elemento di attirare l'occhio e l'attenzione dell'osservatore.

Come può un oggetto o un particolare attirare il nostro occhio più del resto della fotografia? Vi sono una serie di parametri che, combinati, possono essere predominanti, ad esempio:

**Dimensione.** Un elemento grande ha un peso visivo maggiore rispetto ad un elemento piccolo.

**Posizione.** Un elemento posizionato in basso ha un peso maggiore rispetto ad uno posizionato in alto. O anche un elemento posizionato a destra ha un peso maggiore rispetto ad un elemento posizionato sulla sinistra.

**La distribuzione.** Un elemento avrà maggior peso visivo se isolato rispetto all'essere incorporato in un gruppo di oggetti.

**Texture.** Un elemento strutturato avrà maggior peso rispetto ad uno con una trama semplice

**La forma.** Forme chiuse, geometriche, regolari hanno un peso visivo maggiore rispetto ad altre forme.

**Colore.** I colori caldi hanno un peso visivo maggiore rispetto ai colori freddi, così come i colori saturi rispetto ai desaturati o i colori scuri rispetto ai colori chiari.

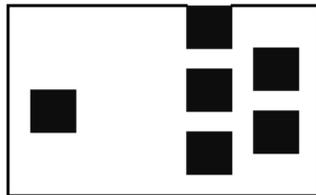
Il contrasto. Un elemento che genera contrasto rispetto al resto degli elementi avrà maggior peso visivo.



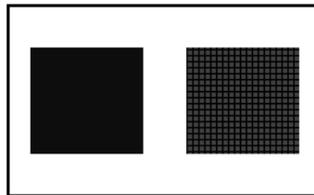
Dimensione



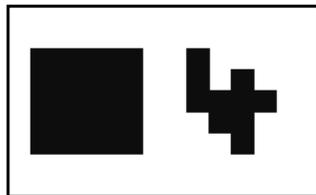
Posizione



Distribuzione



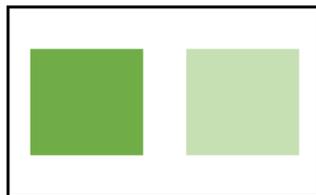
Texture



Forma



Colore caldo



Colore Saturo



Colore Scuro



Il Contrasto

## Esempi di peso visivo

Gestire il peso visivo di un oggetto è un problema legato sia all'oggetto stesso, sia alla scena all'interno della quale è posizionato. Senza dimenticare ovviamente l'occhio del fotografo, fondamentale nell'individuazione del giusto peso visivo. Un'immagine accattivante di solito ha i suoi pesi visuali uniformemente distribuiti, bilanciati. E il bilanciamento di questi pesi è un problema squisitamente soggettivo, direttamente legato alle percezioni del fotografo. Tuttavia, è possibile definire dei "punti di partenza" per gli occhi meno allenati:

In aggiunta all'elenco precedente, va ricordato che esistono altri metodi per variare il peso visivo degli oggetti, come ad esempio il posizionare il nostro oggetto in uno dei punti di forza della regola dei terzi in modo da attrarre maggiormente l'occhio umano.

Oppure far sì che la fotografia non sia statica ma generi nell'osservatore la sensazione di movimento. Sensazione che può essere data inserendo nell'immagine delle linee che guidino l'occhio verso il nostro oggetto (nell'immagine i contorni delle matite guidano l'occhio in un determinato punto, posizionato tra l'altro in un punto di forza della regola dei terzi).



Ciò che conta è, in ogni caso, l'esperienza del fotografo. Solo l'esperienza permetterà di imparare l'uso dei pesi visivi senza esagerare o senza errare. E man mano che prenderemo dimestichezza con essi, saremo in grado di usarli anche tutti contemporaneamente, quasi in automatico, incrementando la qualità dei nostri scatti.

## L'effetto Zoom

Se si dispone di un obiettivo zoom con l'anello per lo zoom manuale, è possibile usarlo per ottenere degli effetti molto interessanti ed in particolare l'**effetto zoom**. La tecnica dell'effetto Zoom è facile da fare, ma richiede tempo padroneggiarla. L'abilità è scegliere il soggetto giusto e bilanciare la velocità di regolazione dello zoom con la velocità dell'otturatore per assicurare un movimento uniforme.

L'effetto zoom lo si può applicare praticamente a tutto, ma tende ad essere più interessante se vi è un motivo, possibilmente con alcuni colori brillanti.

Prima di tutto, componete l'immagine in modo che il soggetto occupi la maggior parte della scena quando lo zoom è alla sua massima lunghezza e prendete una lettura dell'esposizione. Bloccate l'esposizione su questo valore. Se la vostra macchina non dispone di un pulsante di blocco dell'esposizione, passate in manuale e regolate le impostazioni in base alla lettura appena presa. Ora passate alla lunghezza focale minima (zoom al minimo) e preparatevi per lo scatto.



Il tempo di posa deve essere sufficientemente lungo per dare il tempo allo zoom di passare da un estremo all'altro. Di sicuro di aiuto sarà montare la fotocamera su un treppiede. Premete quindi il pulsante di scatto e ruotate lo zoom dalla sua escursione minima alla massima. Dovrete fare almeno una serie di scatti di pratica per testare la velocità di reazione dello zoom, quindi non scoraggiatevi.



### **Tipi di lenti**

L'obiettivo zoom più facile da utilizzare è quello che ha un funzionamento stile "trombone" dove per regolare la lunghezza focale bisogna spingere e tirare (e non ruotare). Se si utilizza un anello rotante, prendete confidenza con lo zoom prima di scattare una foto "finale". Occhio a muovere solo il polso e non tutto il braccio: non vogliamo aggiungere del mosso.

### **Facciamola semplice.**

Se questo effetto sembra troppo difficile da fare, si può acquistare un filtro Cokin che crea l'effetto zoom da solo. Dovete solo porlo di fronte al vostro obiettivo per creare l'effetto automaticamente. L'unico lato negativo è che si ottiene un centro abbastanza ben definito in quanto, proprio al centro, il filtro è un banale pezzo di vetro. Un'apertura ampia è necessaria per tentare un bilanciamento ed evitare che il centro sia troppo visibile.

